

Fondazione **RAGAZZINGIOCO - I.S.I.S. ZANUSSI**

Pordenone

Progetto

UN CENTRO OSPITALE

Il progetto, le attività svolte, la valutazione dell'esperienza

(a cura di F. Santamaria, referente scientifico della Fondazione)

Il documento assembla parti già note dell'esperienza all'interno dell'Istituto pordenonese e una parte inedita che presenta gli esiti del lavoro di valutazione nonché, insieme, le indicazioni riguardanti il prosieguo dell'impegno. Il testo è così articolato:

- **A) La progettazione**
- **B) Lo stato dell'arte del progetto** (alla vigilia della sua implementazione)
- **C) Per una valutazione educativa del Centro pomeridiano**
- **D) Valutazione dell'esperienza e prospettive**
- **E) Un commento**

Il documento viene consegnato al Consiglio di Amministrazione della Fondazione R.I.G. e alla Dirigenza dell'I.S.I.S. "Zanussi" per le opportune valutazioni sia in termini di bilancio complessivo che di impegni per il prossimo anno scolastico.

A) LA PROGETTAZIONE

Introduzione

Il progetto è l'esito dell'impegno di un gruppo di lavoro dell'Istituto (con il coordinamento di F. Santamaria) che, su iniziativa della Dirigenza – condivisa dal Collegio docenti – ha portato a termine un itinerario di ricerca su un'ipotesi riguardante la creazione nell'Istituto di uno spazio pomeridiano ad uso degli studenti, con la presenza di figure interne ed esterne di riferimento..

Il testo è articolato in quattro passaggi

- **Aspetti introduttivi**, che mettono in rilievo le principali componenti dell'impianto e dell'itinerario di lavoro;
- **Gli esiti** cui il gruppo di lavoro è pervenuto, con particolare attenzione ai risultati riguardanti l'analisi delle domande degli studenti e la conseguente validazione dell'ipotesi del Centro;
- **Le indicazioni operative** passaggio nel quale si dà conto dell'insieme delle proposte concrete che sono emerse riguardanti il Centro;
- **Il percorso con gli studenti**: riguarda l'itinerario di lavoro che vedrà protagonisti alcuni studenti dell'Istituto.

Il documento assume una triplice valenza:

- da una parte è memoria interna del gruppo di lavoro, memoria che viene arricchita con le slide che sono state prodotte e che sono state messe a disposizione dei partecipanti;
- dall'altra rappresenta lo strumento con cui all'Istituto e alla Fondazione viene comunicato quanto emerso dagli incontri svolti;
- infine il documento ha l'ambizione (non la presunzione) di rappresentare un'opportunità utile e ripensare alcune linee strategiche e operative dell'impegno dell'Istituto, sollecitando le sue diverse componenti a un confronto e a una utile presa di decisioni.

Ne è risultato un testo relativamente corposo, ma si è ritenuto opportuno – se non doveroso - restituire in maniera sufficientemente articolata e comprensibile l'impegno che il gruppo ha portato a termine. La suddivisione in alcune grandi parti permette comunque a chiunque di cogliere con facilità e di soffermarsi sui passaggi che ritiene più interessanti.

Nota - Il linguaggio che il testo usa guarda ai docenti come destinatari. L'interlocuzione con i genitori e con gli stessi studenti deve prevedere la mediazione diretta degli insegnanti per la sua presentazione e discussione.

ASPETTI INTRODUTTIVI

Le ragioni dell'iniziativa

Si registra fra i docenti una diffusa consapevolezza che l'Istituto rappresenta un luogo di crescita degli allievi-adolescenti, sia sul piano cognitivo che su quello umano.

È stato tuttavia osservato in proposito che l'impegno formativo (frutto della coniugazione fra gli aspetti didattici e quelli educativi) si presenta oggi particolarmente complesso per le sfide inedite che i ragazzi rilanciano agli adulti e in particolare agli insegnanti. Fra queste, va segnalato il fatto che diversi ragazzi vivono esperienze di solitudine, nel senso che non sono inseriti in una rete relazionale di coetanei significativa, che non hanno punti di riferimento, cioè luoghi e opportunità dove ritrovarsi come giovani, non solo come studenti. L'Istituto, su iniziativa del Dirigente, ha deciso di non ignorare tali situazioni e di avviare un percorso di ricerca sull'ipotesi di seguito descritta. Tale prospettiva di impegno si avvale della collaborazione della Fondazione RIG, una realtà privata che ha messo a disposizione dell'Istituto del personale qualificato per affiancare il lavoro degli insegnanti.

L'ipotesi

L'ipotesi di lavoro riguarda *la creazione di un Centro pomeridiano - fruendo di alcuni locali dell'Istituto - atto ad accogliere prioritariamente gli allievi del primo e del secondo anno, con la presenza di adulti di riferimento*. Tale spazio si configura come un'opportunità di incontro, di socializzazione, di tempo libero, di supporto agli apprendimenti scolastici, mirato in particolare ai ragazzi che incontrano rilevanti difficoltà nei loro percorsi evolutivi personali e scolastici. Tale spazio è inteso come un ampliamento dell'offerta formativa dell'Istituto e non come un'opportunità esterna o estranea a esso, ragione per cui la proposta che verrà elaborata – se validata – farà parte a tutti gli effetti del Piano dell'offerta formativa.

L'idea di fondo

Parte dal presupposto che la rilettura da parte dei docenti (di un gruppo di essi) dei cambiamenti in atto fra gli allievi dell'Istituto debba mettere in primo piano le domande che gli studenti-adolescenti esprimono. Mettersi in atteggiamento di reale ascolto delle loro domande significa cercare di comprendere l'insieme di esigenze, di problemi, di attese, di paure, di speranze ecc. di cui gli adolescenti sono oggi portatori, sia come espressione individuale che come esito di una elaborazione di gruppo. L'impegno sul piano dell'ascolto non rappresenta un compito facile, poiché molte delle domande dei ragazzi non sono verbalizzate, non sono esplicitate; ma l'esperienza, la sensibilità, l'intelligenza dei docenti può permettere di leggere fra le righe e di cogliere in profondità cosa gli adolescenti di oggi stanno cercando di dire agli adulti, con i loro linguaggi a volte incomprensibili e in qualche caso inaccettabili. Non va dimenticato, in tale prospettiva di lavoro, che l'esperienza scolastica rappresenta per molti ragazzi un riferimento non solo importante, ma essenziale e unico, poiché per diversi adolescenti la rete di relazioni e di riferimenti extrascolastici si presenta alquanto carente o addirittura assente. La scuola quindi – ma si tratta appunto di un'ipotesi da verificare – si trova di fronte a nuovi compiti o a compiti conosciuti che però vanno declinati in modo diverso.

Il fatto di attribuire tale prioritaria importanza alle domande degli adolescenti-studenti non significa, va detto subito, che i programmi, la didattica, le linee di indirizzo dell'Istituto debbano essere interpretate come una mera e passiva risposta alle istanze dei ragazzi. *Ma è certo che, se come adulti non si riesce a ritessere continuamente con loro una trama di relazioni e di significati, corriamo il rischio che si accresca la distanza fra le generazioni e soprattutto non si offra ai ragazzi quell'opportunità di crescita irripetibile che è rappresentata dal percorso formativo quinquennale di una Scuola superiore.*

L'analisi della domanda dovrà fornire gli elementi utili per comprendere se l'ipotesi del Centro pomeridiano risulta sostenibile (agli occhi dei docenti).

L'itinerario di lavoro

I partecipanti

Il gruppo di lavoro, nell'ambito delle due fasi dell'attività, era composto da 14 docenti, insegnanti di differenti discipline scolastiche (cfr. elenco a fine documento). Oltre ad essi e alla figura di coordinamento erano presenti le seguenti figure:

M. Della Torre (Dirigente scolastico) (nella prima fase)

A. Duilio (componente esterno, ex Dirigente scolastico) (nel primo segmento)

K. Bolelli (Fondazione RIG)

Gli obiettivi

- Individuare chiavi di lettura comuni delle *domande* degli adolescenti che frequentano l'Istituto.

- Verificare la sostenibilità dell'ipotesi del Centro sulla base dei riscontri forniti dall'analisi della domanda.
- Delineare le proposte operative utili a dare concreta realizzazione all'ipotesi del *Centro pomeridiano*.

L'articolazione e il metodo

Il gruppo si è ritrovato in totale nell'arco di 10 incontri per un totale di 21 ore di lavoro d'aula, distribuite fra il mese di giugno, luglio, settembre e novembre e gennaio 2015. Si sono anche realizzati due incontri con il Collegio docenti dell'Istituto per presentare dapprima l'ipotesi e successivamente gli esiti dell'attività.

Gli incontri realizzati non si sono articolati in un ciclo di lezioni, in quanto è stato attivato un vero e proprio itinerario di ricerca, rispetto al quale i saperi dei partecipanti (le loro conoscenze, le esperienze, le intuizioni) hanno rappresentato il fattore centrale dell'attività riflessiva e di scambio fra i partecipanti.

Il coordinatore ha svolto una funzione di facilitazione, di regolazione, di organizzazione del lavoro, fornendo contributi di sintesi e di sistematizzazione di quanto andava via via emergendo.

IL LAVORO DEL GRUPPO

Il processo di lavoro

Prima di presentare l'insieme delle indicazioni e dei suggerimenti che i partecipanti hanno fatto emergere, va sottolineato il fatto che tali esiti sono il frutto di uno sforzo individuale e collettivo improntato a coinvolgimento personale e a una immediata disponibilità a mettersi in gioco e a collaborare fattivamente all'interno dei diversi passaggi previsti dal progetto di lavoro. Si tratta di fattori facilitanti che non possono mai essere dati per scontati – compresa la presenza generalmente costante dei docenti ai diversi appuntamenti previsti – e dei quali va dato atto ai componenti il gruppo, che hanno accettato da subito di essere parte attiva di un'esperienza di ricerca, in quanto tale aperta alla dimensione della scoperta e della imprevedibilità.

L'analisi della domanda

Come previsto dal progetto, si è dedicato un tempo ampio all'analisi della domanda degli studenti. È risaputo infatti che qualsiasi organizzazione che si occupa di persone (scuola, servizi sociali, servizi sanitari ecc.) non può prescindere dall'attivare periodicamente un esercizio di ascolto attento delle persone che la frequentano nella qualità di "utenti". Va sottolineato il fatto che l'esercizio di ascolto messo in atto dai componenti il gruppo ha utilizzato le percezioni e le chiavi interpretative di ciascun docente. Ciò non va letto come una lettura arbitraria da parte degli insegnanti, ma come un'assunzione di responsabilità legittima fondata su una conoscenza e su una frequentazione quotidiana (in molti casi di lungo periodo) degli studenti frequentanti l'Istituto. L'insieme delle individuali soggettività, dei personali punti di vista rappresenta una forma di mediazione utile e feconda, che potremmo definire - quasi con un gioco di parole - *l'oggettività delle soggettività*. Va anche dichiarato con chiarezza un limite del lavoro svolto, derivante dal fatto che il tempo a disposizione del gruppo non può di certo essere ritenuto bastevole in funzione di un'analisi approfondita e sofisticata, come sarebbe doveroso fare. L'auspicio è che l'Istituto, grazie a strumenti e modalità diversificate, diventi sempre più un luogo di ascolto efficace degli adolescenti.

Il termine *domanda* è di derivazione pedagogica e sta a indicare l'insieme di esigenze, di aspettative, di problemi, di sogni, di paure ecc. che i ragazzi portano a scuola, sia in quanto adolescenti e sia in quanto studenti. Come facilmente si osserva nel paragrafo successivo, il ventaglio di domande emerse è molto ampio e in proposito possiamo fare due brevi considerazioni:

- gli studenti entrano nell'Istituto con tutte le problematiche, le potenzialità, le curiosità degli adolescenti, ragazzi che oggi si presentano particolarmente vulnerabili in quanto parecchi provengono da situazioni familiari difficili e tutti loro sono figli di un contesto sociale, economico e culturale che di certo non ne facilita i processi di costruzione dell'identità e di inserimento sociale;
- nei confronti degli adulti-docenti non emergono tuttavia dall'analisi degli insegnanti atteggiamenti diffusi di ribellione o di rifiuto, ma al contrario è emersa una diffusa e forte esigenza di supporto, sia sul piano personale che su quello degli apprendimenti scolastici

L'insieme delle domande emerse

Le conoscenze e le esperienze professionali dei docenti hanno fatto emergere un ventaglio molto ampio di domande, di seguito sintetizzate in alcune aree. Va ribadito che quanto messo in evidenza – pur ritenuto sufficiente per essere tradotto in proposte concrete di prosieguo dell'impegno da parte dell'Istituto –

richiederebbe un'attività ulteriore di riflessione e di approfondimento, per coglierne ulteriori significati e sfumature.

Le domande di relazioni

- ✓ Attenzione
- ✓ Accoglienza
- ✓ Ascolto
- ✓ Dialogo
- ✓ Amicizia ("*Non so con chi andare*")
- ✓ Visibilità, riconoscimento

Le domande sul piano dell'affettività e della sessualità

- ✓ Comprendere le dimensioni dell'affettività e della sessualità e il rapporto fra esse
- ✓ Comprendere i propri timori

Le domande di partecipazione

- ✓ Contribuire alle decisioni
- ✓ Assumere responsabilità
- ✓ Essere parte del gruppo classe (sentirsi come gli altri e stare al passo con gli altri)

Le domande di creatività

- Disabitudine alla creatività
- Rigidità da parte degli adulti
- Nota – È una delle componenti dell'intelligenza, che consente di andar oltre il già noto, di produrre cose nuove e originali

Le domande sul piano della didattica

- Metodi di studio
- Tempi adeguati di studio
- Ascolto e supporto rispetto alle difficoltà incontrate
- Strumenti personalizzati
- Modi più interessanti e motivanti di presentare i contenuti disciplinari
- Fare cose concrete

- *Come si configurano i processi di apprendimento degli adolescenti?*
- *Quali modelli di insegnamento sono praticati dai docenti?*

Le domande di identità e di senso

- La domanda di identità è "la" domanda, poiché riassume tutte le altre
- Altrettanto importante è l'esigenza di significazione, cioè di attribuire senso alle cose, di capire il valore che hanno, il loro perché (perché devo studiare? perché devo rispettare l'adulto?)

Le domande di adulti di riferimento

- Capaci di arginare (rigore, regole)
- Capaci di orientare
- Capaci di proporsi come modelli (categoria pedagogica dell'esemplarità)
- Desiderio di essere considerati adulti

Le domande di luoghi di riferimento

- ("*Non so dove andare*")
- Mancanza di contenitori
- Ricerca non di *altri* luoghi ma di luoghi da abitare in modo diverso, significativo
- Abitare contesti prevedibili, flessibili, intimi

Le domande di esperienze concrete, coinvolgenti

- Poter toccare con mano le cose, rendersi conto di persona
- Poter dare un personale contributo
- Apprendere cose utili dalle esperienze fatte

Dalle domande alla conferma dell'ipotesi

Gli elementi più significativi che sono emersi dall'analisi della domanda e che legittimano la fondatezza dell'ipotesi del Centro sono, a parere dei componenti il gruppo, i seguenti:

- ***la ricerca di figure adulte di riferimento:*** capaci di ascoltarli, di comunicare con loro, di riconoscerli, di esprimere supporto e incoraggiamento, di aiutarli a individuare criteri utili per prendere le decisioni importanti; non vogliono che gli adulti decidano al posto loro
- ***l'esigenza di luoghi di riferimento riconoscibili, dedicati, di libero accesso:*** non vi è un obbligo di frequenza se non in relazione agli impegni eventualmente presi, soprattutto da parte di quegli adolescenti che ne sono privi, che vivono esperienze di solitudine, che non hanno la capacità o la possibilità di organizzare in modo utile il tempo pomeridiano, che incontrano difficoltà scolastiche e necessitano di un supporto
- ***la ricerca di coetanei con cui stare insieme, divertirsi, fare positive esperienze di gruppo***
- ***la ricerca di esperienze concrete, vitali, coinvolgenti e di esserne attivi protagonisti***

L'ipotesi fatta trova riscontro anche in alcune analisi e orientamenti quali, a titolo indicativo:

- la necessità di moltiplicare i luoghi di produzione di senso (A. Touraine, sociologo francese)
- l'urgenza di ricostruire luoghi di socialità (rapporti ISTAT sulla coesione sociale nel nostro Paese)
- L'aumento delle situazioni di solitudine (intesa come mancanza o debolezza della propria rete relazionale), ma anche le potenzialità, le attese, le speranze di tanta parte delle giovani generazioni (cfr. in particolare il "Rapporto sulla condizione giovanile in Italia", 2013)

Le indicazioni emerse confermano quindi la validità dell'ipotesi formulata. Si conferma l'esigenza di figure adulte credibili, di cui i ragazzi possano fidarsi e da cui ricevere fiducia e incoraggiamento. Da questo punto di vista si è individuata una prospettiva molto importante per l'Istituto, riguardante il potenziamento delle competenze dei docenti sul piano relazionale e comunicativo. Per quanto riguarda lo spazio pomeridiano, i componenti il gruppo ritengono indispensabile andare in questa direzione, accogliendo le domande evidenziate che oggi si presentano con il carattere dell'urgenza.

Sulla base degli elementi finora messi in evidenza vengono di seguito fornite alcune importanti indicazioni e suggerimenti – scaturiti dal lavoro dei docenti – relativi al Centro pomeridiano.

INDICAZIONI OPERATIVE

riguardanti l'impegno con i ragazzi

Gli obiettivi

Offrire agli studenti dell'Istituto un'opportunità di :

- *incontro fra coetanei e con adulti*
- *svago*
- *confronto, riflessione, apprendimento a pensare*
- *supporto agli apprendimenti scolastici*
- *esperienze concrete, laboratoriali*
- *attività varie*

I fruitori

- Studenti frequentanti le prime e le seconde classi
- Soggetti che vivono particolari difficoltà sul piano personale, scolastico, familiare

Accesso e tempi di apertura

- L'accesso è libero
- Si ipotizza un'apertura pomeridiana settimanale in un primo periodo per poi passare definitivamente a due pomeriggi settimanali
- Orario: 14.00-17.30

Le attività

- ✓ Molto variegata
- ✓ In grado di rispondere a una molteplicità e diversità di domande
- ✓ Sarà soprattutto compito del gruppo di progettazione definire concretamente le opportunità che il Centro potrà offrire

Locali e attrezzature

- I locali sono messi a disposizione dell'Istituto (l'aula n. 9)
- Le attrezzature sono anch'esse messe a disposizione dell'Istituto.

Lo staff adulto

Le attività del Centro sono coordinate da alcune figure adulte:

- un educatore professionale (figura di riferimento)
- due-tre docenti che affiancano l'educatore sulla base delle disponibilità espresse
- una figura con compiti di supervisione
- una figura di appoggio
-

Il gruppo di monitoraggio

Il gruppo di lavoro finora impegnato ha espresso all'unanimità la propria disponibilità ad accompagnare sia il percorso di progettazione che vedrà protagonisti gli studenti, sia la concreta attività del Centro. Si possono quindi ipotizzare funzioni di:

- *supporto alle attività del Centro*
- *monitoraggio e valutazione*
- *interfaccia con gli organi decisionali dell'Istituto*

Le strategie

- Stretto raccordo con la dirigenza e il collegio docenti
- Raccordo e possibile collaborazione con i genitori
- Promozione della partecipazione e delle responsabilità degli studenti
- Evitare sovrapposizioni o concorrenze con altre attività dell'Istituto

Il percorso con gli studenti

Fin dalla fase iniziale di lavoro si è ritenuto necessario – e non solo opportuno – coinvolgere gli studenti nell'attività di costruzione del Centro, guardando ad essi come a dei partner e non come a dei meri e passivi destinatari delle iniziative degli adulti (ciò naturalmente nel rispetto e nella valorizzazione dei rispettivi ruoli: quello degli adolescenti-studenti e quello degli adulti-insegnanti). Tale approccio è coerente con la domanda

di partecipazione da essi espressa con forza (nella lettura data dai docenti) e con l'esigenza di potersi confrontare con degli adulti capaci di fidarsi di loro e di attribuire loro responsabilità importanti. Da tali premesse è scaturita l'idea di costituire un gruppo di progettazione – con le caratteristiche sotto elencate – cui affidare il compito di una progettazione operativa del Centro, a partire dalle indicazioni fornite dal gruppo di lavoro che ha portato a termine il suo mandato.

Il gruppo di progettazione

Va costituito un gruppo composto da 15-20 ragazzi (tale numerosità ha carattere meramente indicativo), individuati su base volontaria all'interno delle classi seconde, terze e quarte. Ad essi, come già accennato, si aggiungono stabilmente 2-3 docenti e due figure di coordinamento messe a disposizione dalla Fondazione.

I compiti

Possono essere così declinati:

- elaborare il progetto del *Centro pomeridiano*, definendone le caratteristiche organizzative e operative, in connessione con le domande emerse (con cui i componenti il gruppo dovranno confrontarsi e se necessario rivisitarle);
- definire la distribuzione dei compiti e i livelli di responsabilità;
- elaborare efficaci canali di informazione e di consultazione con gli altri studenti delle prime e delle seconde classi;
- ultimato il lavoro, presentare il progetto - anche negli aspetti realizzativi - alle diverse componenti dell'Istituto: studenti, dirigenza, docenti, genitori.

I tempi e l'articolazione del percorso

Si ipotizzano in totale n. 5 incontri, da realizzare con frequenza settimanale, della durata di 3 ore ciascuno e collocati nella mattinata. Verranno utilizzate alternativamente le mattinate del mercoledì e del venerdì, tenendo conto di impegni già assunti dai rappresentanti della Fondazione.

È necessario quindi predisporre quanto necessario in tempo utile, così da poter avviare la progettazione a metà del mese di ottobre e concludere il tutto prima delle festività natalizie.

L'informazione agli studenti e l'individuazione dei partecipanti al gruppo di lavoro

Verranno organizzati a breve degli incontri con le classi prime, seconde, terze e quarte dell'Istituto, riunendole a due per volta in un'aula apposita. Tali incontri avranno la durata di mezz'ora, tempo ritenuto sufficiente per una sintetica presentazione dell'iniziativa da parte del dott. P. Bertolin della Fondazione, affiancato dalla prof.ssa Peresson che avrà anche cura di predisporre il calendario e di accompagnare le classi agli appuntamenti.

Il coordinamento

K. Bolelli (supervisore delle attività della Fondazione e coordinatrice del lavoro di progettazione) e P. Bertolin (educatore referente degli operatori della Fondazione). Agli incontri potrà essere presente una terza persona della Fondazione (F. Santamaria, referente scientifico)

ALCUNE SOTTOLINEATURE

La prospettiva di impegno che il progetto delinea fa propri alcuni importanti paradigmi di lavoro.

Il primo è quello dell'**innovazione**, aspetto irrinunciabile e caratterizzante la proposta su diversi versanti:

- l'ampliamento dell'offerta formativa attraverso un progetto inedito,
- una proposta che va nella direzione che alcuni anni fa il sociologo francese A. Touraine definì indispensabile: *ampliare il luoghi di ricerca e di produzione di senso*, poiché molti contesti (famiglia, cortile, spazi urbani ecc.) hanno oramai perduto il loro carattere di luoghi di aggregazione e di scambio,
- un luogo in cui vengono costruiti e sperimentati con gli studenti percorsi di *reale partecipazione*,
- uno spazio che assume la funzione di *laboratorio di apprendimento*, quale opportunità per gli studenti e i docenti di inoltrarsi in strade nuove sul piano del lavoro formativo, rispetto alle quali sono garantite le condizioni utili (tempo, competenze, valutazione ecc.) per poter valorizzare al meglio l'esperienza.

Il carattere innovativo del progetto si declina in un percorso di **sperimentazione**, al quale si ritiene debba essere garantito un periodo di 3 anni: il primo dedicato alla progettazione e implementazione; il secondo al consolidamento e alla valutazione dei livelli di utilità ed efficacia; il terzo per la messa a regime del "servizio".

Il secondo paradigma è quello della **progettazione partecipata**, nel senso di realizzare con gli studenti (e con gli adulti componenti il gruppo) un percorso di apprendimento del lavoro per progetti e di farlo all'interno di un gruppo che sperimenta una dimensione collaborativa e non competitiva (si *compete* in ordine alla costruzione di un'esperienza di qualità, realmente a servizio degli studenti e dell'intero Istituto).

Il terzo paradigma è sotteso al termine **progett/azione**, un percorso che comprende sia gli aspetti concettuali (il progetto e i suoi ingredienti), sia quelli realizzativi (poter concretamente mettere in atto almeno una parte di quanto progettato). Ciò significa alternare momenti di lavoro d'aula con momenti di impegno fattivo su aspetti quali, a titolo esemplificativo:

- elaborare e mettere in atto modalità e strumenti di informazione e di consultazione con i compagni di studio,
- elaborare e mettere in atto modalità e strumenti di monitoraggio del lavoro (imparando a valutare il proprio operato e a renderne conto all'esterno del gruppo),
- elaborare modalità e strumenti di funzionamento del centro (attrezzature, attività ecc.).

Il quarto approccio è evidentemente quello **apprenditivo**, in relazione al quale il lavoro con gli studenti e con i docenti deve rappresentare l'occasione propizia:

- per apprendere cose utili sul lavoro per progetti, sul gruppo e su molte altre dimensioni che saranno via via oggetto di riflessione e di elaborazione critica all'interno del gruppo;
- per restituire all'Istituto (in primis ai docenti) elementi di metodo e di strategia nel rapporto con i ragazzi, fornendo se possibile indicazioni utili per il quotidiano lavoro nelle aule e nei laboratori dell'Istituto.

B) LO STATO DELL'ARTE DEL PROGETTO Alla vigilia della sua implementazione

Le considerazioni e le proposte che seguono hanno l'obiettivo di presentare lo stato dell'arte del progetto, alla vigilia dell'apertura del Centro e dell'avvio delle attività con i ragazzi, prevista per giovedì 22 gennaio. Il testo scaturisce dai colloqui informali avuti nel recente periodo con il Dirigente, con la prof.ssa Peresson, con la dott.ssa Bolelli e con il dott. Bertolin. Il documento ha quindi il carattere di strumento di lavoro, soggetto a ulteriori modifiche e integrazioni sia in questo periodo preliminare, sia ovviamente in corso d'opera.

Il contributo dei docenti

L'apporto dei docenti è stato e continuerà ad essere un elemento essenziale del progetto, innanzitutto per il fatto che il Centro non si configura come un elemento estraneo ma costitutivo dell'offerta formativa dell'Istituto. I docenti che hanno partecipato al lavoro preliminare di esplorazione della praticabilità dell'ipotesi titolata "Una comunità ospitale" hanno confermato il loro interesse e adesione all'iniziativa a due livelli:

- la disponibilità a costituirsi come *Gruppo di monitoraggio e di valutazione* del progetto,
- la disponibilità a fornire un supporto diretto alle attività del Centro, sia in riferimento alla funzione di supporto ai compiti scolastici degli studenti, sia come contributo alle attività cosiddette integrative.

Tale disponibilità dei docenti si traduce in un impegno che l'Istituto avrà cura di riconoscere nei modi che riterrà opportuni.

La Fondazione conferma la disponibilità del prof. Franco Santamaria e della dott.ssa Katia Bolelli ad affiancare i docenti e a coordinare le attività di formazione e di monitoraggio-valutazione.

Il rapporto con i genitori

Si ritiene opportuno procedere in due direzioni complementari:

- innanzitutto attivare modalità e strumenti di informazione, così che le famiglie degli studenti siano messe al corrente dell'opportunità che l'Istituto e la Fondazione mettono a disposizione;
- individuare modalità e strumenti per "aprire le porte" del Centro alla componente genitori, nel senso di utilizzare disponibilità e competenze che possono arricchire l'offerta formativa del Centro stesso.

Tale area di impegno sarà oggetto a breve di consultazione far Istituto e Fondazione

Le attività con gli studenti

Le indicazioni che seguono traggono origine dagli incontri con le centinaia di ragazzi che hanno partecipato alle varie fasi del lavoro, nonché del contributo di idee dei docenti e del dott. Bertolin, il quale ha costruito i seguenti itinerari di lavoro con i ragazzi:

A) Un gruppo di ragazzi lavorerà per sistemare la stanza, occupandosi di:

- disegni, cartelloni, manifesti..;
- lista materiali (l'idea è di procurarsi il materiali autonomamente, " a costo zero", solo quando ci si troverà impossibilitati a recuperare il necessario si chiederà un possibile contributo all'Istituto o alla Fondazione);
- oggetti necessari per renderla più accogliente, stereo, computer ...;
- realizzazione di un logo;
- trovare un nome allo spazio/progetto;

B) Un gruppo di studenti/insegnanti lavorerà sul progetto di sostegno allo studio e ai compiti scolastici, nonché di approfondimento di tematiche scelte dagli studenti, occupandosi di:

- come organizzare i pomeriggi, in particolare occorre riflettere sulla richiesta di creare occasioni di approfondimento tematico ed esperienze laboratoriali;
- come coinvolgere altri insegnanti rispetto alle richieste che arrivano dai ragazzi;
- coinvolgere studenti che possono aiutare altri nelle materie;
- preparare un volantino informativo da presentare agli studenti della scuola;
- lista materiali necessari, carta...

C) Un gruppo di studenti/insegnanti lavorerà sul progetto stage/volontariato/Europa, occupandosi di:

- raccogliere materiale informativo cartaceo e dal web per ricerca delle opportunità di volontariato, lavoro, stage
- individuare referenti tra gli insegnanti e gli studenti;
- programmare una serie di incontri con rappresentanti di realtà del territorio (quali ad esempio l'Informagiovani, l'EURES, l'Europa Direct, la Casa dello studente, il mondo degli imprenditori, il

- mondo dei sindacati, il mondo del volontariato e altri ancora), così da accrescere le informazioni e le opportunità a disposizione dei ragazzi;
- preparare un volantino (più avanti un "periodico") informativo sulle opportunità che gli studenti possono trovare nel Centro;
 - riflettere sull'opportunità di aprire o meno una pagina facebook.

Le modalità di lavoro e di gestione delle attività del Centro

I cardini metodologici e gestionali sono i seguenti:

- partecipazione attiva e assunzione diretta di responsabilità da parte dei ragazzi,
- dialogo permanente fra studenti e insegnanti, in una logica di corresponsabilità, di coprogettazione delle iniziative,
- ruolo di coordinamento delle attività sul piano educativo affidato al dott. P. Bertolin (referente della Fondazione), in collaborazione con la prof.ssa C. Peresson (referente dell'Istituto),
- le responsabilità attinenti le attività del Centro e le relazioni con i ragazzi – nel rispetto dei ruoli – saranno oggetto di confronto e di mediazione permanente nella logica delle co-responsabilità (fra adulti e fra ragazzi e adulti).
- come già evidenziato, la funzione di monitoraggio e di valutazione è affidata al gruppo di lavoro che comprende insegnanti e referenti della Fondazione (Bertolin, Bolelli, Santamaria).

Assicurazioni e materiali

I ragazzi frequentanti il Centro sono coperti da assicurazione da parte dell'Istituto. Stessa copertura varrà per il dott. Bertolin una volta stipulata la Convenzione.

La loro presenza dovrà essere oggetto di registrazione, nei modi che verranno definiti.

I materiali di uso corrente nel Centro sono messi a disposizione dall'Istituto.

Al dott. Bertolin verrà dato libero accesso ad alcune attrezzature dell'Istituto (es. fotocopiatrice) necessarie per lo svolgimento delle attività.

Il dott. Bertolin a breve sarà presentato al personale non docente dell'Istituto.

Aspetti formativi

I ragazzi che parteciperanno a determinate attività del Centro fruiranno di crediti formativi riconosciuti dall'Istituto.

Si dovranno individuare opportuni strumenti e canali di informazione e di confronto fra le attività e le acquisizioni del Centro e la quotidiana attività dell'Istituto.

Tale prospettiva acquista ulteriore rilevanza se il Centro viene costruito come una sorta di *laboratorio ricerca e sviluppo*, all'interno del quale – godendo esso di gradi di libertà maggiori rispetto al lavoro d'aula – sia possibile realizzare attività che attingano a metodi didattici diversi, che promuovano la costruzione di relazioni più intense fra Istituto e contesto esterno, che attivino forme di partecipazione responsabile da parte dei ragazzi. -

C) PER UNA VALUTAZIONE EDUCATIVA DEL CENTRO

Il presente documento è l'esito del lavoro svolto da un gruppo di insegnanti dell'Istituto e dai rappresentanti della Fondazione RIG.

Preambolo

Valutare un'azione educativa o socioeducativa come il *Centro pomeridiano* significa porsi di fronte a questioni concettuali e metodologiche di grande rilevanza e complessità. Lo sanno bene gli insegnanti, e insieme a loro gli educatori del RIG, allorché devono esprimere un giudizio su un esercizio di lingua straniera o su un compito di italiano o sulle capacità dello studente alle prese con uno strumento dei laboratori. Sanno, gli insegnanti, che non si può sfuggire ad una inevitabile soggettività e parzialità della valutazione:

- la *soggettività* è data dal fatto che ogni persona ha parametri di riferimento personali, legati alla propria visione della disciplina insegnata, alle priorità dei contenuti disciplinari, alla didattica messa in atto, alla rappresentazione che ha degli allievi e delle loro capacità; tali parametri sono diversi fra tutti gli attori in gioco e quindi vanno cercate come risaputo delle opportune mediazioni;
- la *parzialità* è legata alla dimensione conoscitiva ed esplicita un assunto di carattere epistemologico: il nostro conoscere è sempre parziale, ancor più quando l'oggetto della conoscenza è una persona o, come nel caso del centro, un gruppo di adolescenti che vi trascorrono del tempo in attività varie, ma di certo non dismettono la propria identità, la propria storia, i propri sogni, tutto ciò insomma che hanno accumulato e messo nello zaino nei loro 15-17 anni di vita.

A tali complessità l'approccio cosiddetto tradizionale o realista o ancora ingegneristico della valutazione ha risposto proponendo al riguardo una concezione rigida, misurativa. Il che significa che i processi di apprendimento dei ragazzi vanno sempre e comunque ricondotti e valutati su base numerica (cfr i voti scolastici). Ciò probabilmente è una necessità, ma non si può evitare di riconoscere che la maturazione di un adolescente sul piano della capacità di stare in gruppo, piuttosto che su quello della propria consapevolezza, vale a dire dello sguardo cosciente su di sé e sulla realtà esterna a sé, mal di prestano ad essere misurati.

Gli obiettivi del Centro: dagli obiettivi alle *direzioni*

Va fatto un passaggio preliminare prima di dichiarare qual è l'orientamento alla valutazione scelto dal gruppo di lavoro e tale passaggio è ineludibile qualsiasi sia l'approccio alla valutazione prescelto. È necessario cioè definire gli obiettivi di tale iniziativa, poiché tale dimensione rappresenta il cuore di qualsiasi progetto e di essa occorre dare contezza.

I due seminari di lavoro svolti con un gruppo di docenti dell'ISIS e coi rappresentanti della Fondazione hanno offerto l'occasione per riflettere sul tema degli obiettivi e il fatto che tale passaggio sia avvenuto dopo che il Centro ha già avviato le sue attività realizzando alcuni incontri pomeridiani, ha consentito di precisare il senso e i contenuti degli obiettivi, fruendo dell'esperienza finora accumulata sia dell'educatore della Fondazione presente negli incontri pomeridiani con i ragazzi sia dagli insegnanti che hanno dato la loro concreta disponibilità.

La prima chiarificazione concerne il significato del termine obiettivo. Esso è generalmente interpretato come l'esito atteso di un intervento, di un programma di lavoro o didattico; ci si aspetta cioè che un adolescente o un gruppo di adolescenti raggiunga determinati traguardi di apprendimento che sono stati prefissati e che debbano essere raggiunti entro un determinato periodo di tempo anch'esso prefissato. Tale impostazione presuppone che:

- l'adulto educatore o insegnante sia in grado di decidere quali son gli obiettivi apprenditivi effettivamente raggiungibili dai quei determinati ragazzi;
- che gli studenti siano in grado di raggiungere tali esiti proprio entro il tempo previsto dall'adulto.

Ma ciò risulta non del tutto convincente:

- come si può pensare che un adulto individui a priori i contenuti e i tempi di apprendimento di un gruppo di ragazzi?
- come è possibile trascurare la loro soggettività, vale a dire i loro ritmi di apprendimento e i loro interessi?
- come si può pensare di poter governare i processi di apprendimento nella loro complessità cognitiva ed emotiva, addirittura in modo tale che essi approdino a certi esiti entro una determinata soglia temporale prefissata?

Tali perplessità hanno indotto il gruppo di lavoro ad abbandonare tale impostazione, sostituendo il termine obiettivo con quello di *direzione di lavoro*. Il mutamento non sta tanto e soltanto nel linguaggio, quanto nel significato che le due espressioni assumono. Se il concetto di obiettivo si presta a rilievi critici così forti al punto da inficiarne l'utilità e l'utilizzo, quello di direzione appare molto più coerente con l'identità del Centro. La sua missio educativa si traduce quindi nell'individuare e far proprie alcune direzioni di impegno, quelle che ne caratterizzano appunto l'identità. Dire direzione significa essere consapevoli che la propria azione di adulti ha una linea chiara da seguire, legata a quegli aspetti che si ritengono propri ed ineludibili di un processo di maturazione in età adolescenziale. Fare propria l'idea di direzione, sostitutiva dell'obiettivo prefissato e misurabile, si coniuga necessariamente con l'approccio euristico al progetto del Centro. Sulla base del quale non si va a rilevare lo scarto fra gli obiettivi prefissati e gli esiti effettivamente raggiunti, quanto i risultati cui realmente si perviene cammin facendo e/o che sono stati effettivamente raggiunti a conclusione del periodo di lavoro. Si vanno così ad evidenziare i risultati reali e non quelli immaginati e si dà ampio spazio ai risultati raggiunti ma non previsti, ciò che rappresenta frequentemente un patrimonio importante di tale tipo di esperienza. La concezione realista non prende invece neppure in considerazione gli imprevisti, poiché essi contraddicono le previsioni e le scelte iniziali.

Chiariti questi aspetti preliminari ma fondamentali per comprendere le scelte operate dal gruppo di lavoro, vengono di seguito presentati i riferimenti portanti della valutazione del Centro Pomeridiano.

L'orientamento prescelto:

Le considerazioni svolte hanno portato i componenti il gruppo ad adottare un orientamento diverso: quello di far proprio un *approccio educativo alla valutazione*, vale a dire una concezione coerente con l'impostazione educativa del Centro. Ciò significa che il processo valutativo deve assumere un'esplicita valenza educativa, nel senso di contribuire alla maturazione dei ragazzi, rendendoli protagonisti effettivi di tale processo. L'impianto di valutazione è stato costruito sulla base di una griglia di domande aperte le cui risposte,

elaborate dal gruppo, delineano nel loro insieme l'idea di valutazione che il gruppo ha fatto propria e le modalità operative attraverso le quali fare valutazione.

Le dimensioni apprenditive

La discussione fra i componenti del gruppo è approdata all'individuazione di tre dimensioni che rappresentano gli assi principali sui quali si declina l'offerta formativa del centro.

La direzione dell'autonomia

La prima è costituita dall'**autonomia**. In termini pedagogici essa è la capacità da parte degli adolescenti di autoregolarsi, cioè di organizzare i propri comportamenti e le proprie scelte in riferimento a se stessi, pur tenendo conto dei tantissimi fattori che influenzano le loro esperienze. Autonomia significa anche non prescindere mai dalle proprie limitazioni.

Il concetto di autonomia, così come quelli successivi, è stato tradotto in alcuni descrittori, tale a dire una serie di comportamenti concreti che esprimono fattivamente e visibilmente le acquisizioni dei frequentanti il Centro rispetto alla direzione dell'autonomia.

Descrittori

- Manifestare da parte dei ragazzi l'interesse a realizzare attività come quelle di volontariato e i campi estivi, tipo quelli dell'associazione Libera.
- Assumersi e rispettare incarichi e responsabilità.
- Cavarsela da soli senza controlli da parte dell'educatore.

La direzione della consapevolezza

Essa rappresenta una delle principali finalità di un processo formativo, in quanto mette il soggetto nelle condizioni migliori per affrontare le varie situazioni di vita. Essere maggiormente consapevoli di sé, di sé in rapporto agli altri, di sé in relazione ai mondi di cui si è parte significa essere in grado di orientare in modo più mirato le proprie scelte.

Descrittori

- Esprimere una maggior capacità di parlare di sé, di raccontare qualcosa di sé.
- Saper riconoscere i limiti e i pregi del proprio lavoro/impegno.
- Essere maggiormente in grado di chiedere informazioni e suggerimenti rispetto alle proprie scelte.
- Essere consapevoli delle conseguenze delle proprie scelte.

L'impianto di valutazione

L'impianto di valutazione del Centro è stato costruito come sopra anticipato riprendendo alcune domande chiave ed elaborando su queste le risposte ritenute coerenti con un approccio educativo alla valutazione.

1) Perché valutare il Centro? (le motivazioni)

Le risposte fornite sono a tre livelli.

- Perché la valutazione è parte costitutiva di un qualsivoglia progetto e di conseguenza del Centro pomeridiano.
- Perché i ragazzi frequentanti hanno il diritto di esprimere il loro parere.
- Perché gli adulti hanno l'esigenza di comprendere l'utilità o meno dell'iniziativa.

2) Perché valutare il Centro? (le finalità)

- Per fornire agli adolescenti un'opportunità di riflessione utile a comprendere meglio le proprie scelte anche per il futuro.
- Per poter meglio orientare le attività del Centro (valutare per agire).

3) Cosa valutare?

Oggetti della valutazione sono le dimensioni (*autonomia e consapevolezza*) e i descrittori sopra presentati.

4) Chi valuta?

La responsabilità della valutazione (dell'esprimere giudizi) non può che intrecciare il punto di vista dei ragazzi e quello degli adulti:

- i ragazzi hanno il diritto di autovalutarsi e ciò corrisponde a una concezione di partecipazione effettiva alle attività del Centro di cui sono i reali protagonisti;

- gli adulti, insegnanti e referenti della Fondazione, in quanto non va di certo dimenticato che il Centro è un'iniziativa formativa all'interno della più ampia offerta dell'Istituto. Non si tratta di due livelli di giudizio in contrapposizione o in competizione, ma di cogliere da parte degli adulti le informazioni e le indicazioni che i ragazzi avranno offerto, traducendoli in orientamenti utili per il futuro dell'iniziativa e, auspicabilmente, anche in apprendimenti utili per l'Istituto e la Fondazione.

5) Come valutare?

Gli strumenti della valutazione sono quelli tipici della ricerca sociale. Si esclude tuttavia e per intuibili ragioni di utilizzare il tradizionale questionario, preferendo lo strumento qualitativo del focus group, soprattutto per quanto concerne la valutazione da parte dei ragazzi. Si ritiene operativamente:

- di effettuare con gli adolescenti frequentanti il Centro un incontro, guidato da dott. Bertolin, utilizzando una griglia di domande aperte previamente concordata all'interno del gruppo di adulti;
- effettuare con i componenti il gruppo uno incontro di rielaborazione degli esiti della valutazione espressa dagli adolescenti, ricavandole elementi di bilancio e di prospettiva dell'impegno del centro.

6) Per chi valutare?

I destinatari della valutazione non possono che essere da una parte gli adolescenti stessi frequentanti e dall'altra sia l'Istituto che la Fondazione. Ciò significa:

- che ai ragazzi vanno restituiti, tramite un incontro mirato, gli esiti della valutazione e gli orientamenti assunti in ordine al prosieguo dell'esperienza;
- che compete al gruppo di lavoro restituire tali esiti sia alla Dirigenza e all'intero corpo docenti dell'Istituto sia al CdA della Fondazione per assumere le opportune decisioni.

7) Quando valutare?

I tempi della valutazione, intesa come valutazione dei risultati finali, sono ovviamente collocati alla fine dell'anno scolastico ma, per evitare sovrapposizioni con gli adempimenti tipici dei mesi giugno e luglio (scrutini ed esami), si propone di effettuare:

- un incontro (Istituto e Fondazione) preparatorio della griglia di domande del focus group con i ragazzi
- un focus con i ragazzi (P. Bertolin)
- un incontro di interpretazione dei risultati del focus (Istituto e Fondazione).

D) VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA E PROSPETTIVE

(con la collaborazione di C. Peresson, referente I.S.I.S. per il progetto
e di P. Bertolin, coordinatore del progetto, Fondazione)

LE ATTIVITA' DEL CENTRO

(a cura di P. Bertolin)

Attività pratiche

- Abbellimento classe: disposizione banchi/ divisione spazi: area studio e area progettazione
- Organizzazione materiali nell'armadio dedicato
- Bacheche con materiali informativi (da dipingere e non aggiornate)
- Rivestimento poltrone (da fare)
- Tende (da migliorare e con tessuto più coprente; applicare bastoncini ai vetri che ne sono sprovvisti)
- Cartellone "Il Futuro"
- Volantini/inviti/newsletter/registrazione mail "Il Futuro"
- Mappe della città con indicazioni personalizzate di centri culturali e aggregativi per giovani
- Stampa foto momenti significativi e cartelloni
- Logo con origami
- Redazione Regolamento utilizzo aula 9

Attività laboratoriali

- Ideazione logo "Il Futuro"
- Post it con riflessioni personali e/o citazioni per lasciare una traccia e affermare la propria libertà espressiva (ispirato a Francesco Sole youtuber)
- Ideazione Concorso fotografico (rinviato al prossimo anno)

- Raccolta informazioni opportunità Volontariato (lavoro esaustivo come raccolta informazioni, ma carente o inefficace la diffusione delle info all'interno dell'Istituto)
- Progettazione giardino Centro storico.
- Eventi e presentazione di iniziative anche con esperti esterni
- Intervento di un rappresentante de "Il Futuro" durante l'assemblea d'istituto
- Visita di alcuni rappresentanti, accompagnati dall'educatore, presso lo sportello *Europe direct* provincia di Pordenone
- incontro informativo aperto a tutti gli studenti dell'Istituto con rappresentanti *Europe direct* e ANFFAS di Pordenone
- Intervento da parte di: Piero Della Putta (Informagiovani di Pordenone) Enrico Sist (Blank di Pordenone) Paolo Bergamasco e Alice Calligaro (presentazione Progetto PN school) e visita guidata per alcuni allievi della Scuola secondaria di primo grado con allievi I.S.I.S tutor)
- Sportello consulenza per informazioni su esperienze di volontariato e offerte di lavoro estivo in Italia e all'estero

Attività di studio

- Studio mirato al recupero in matematica
- Ripasso e preparazione di verifiche orali in altre discipline

LE VALUTAZIONI DEI RAGAZZI E DEGLI ADULTI

La chiave degli apprendimenti è stata individuata come paradigma della valutazione delle esperienze vissute dai ragazzi e dagli adulti nell'ambito del Centro (cfr. parte C) del documento). Qui sono contenute le valutazioni espresse dai ragazzi nell'ambito dei due focus che sono stati organizzati e gestiti dall'educatore P. Bertolin e dalla prof.ssa C. Peresson, nonché le indicazioni espresse dallo stesso Bertolin in un report personale. Seguono i giudizi espressi dai docenti dell'Istituto, in particolare coloro che hanno partecipato direttamente alle attività del Centro.

LE VALUTAZIONI DEI RAGAZZI FREQUENTANTI

Nota – I contenuti sono "letteralmente" tratti dai focus

Una visione di insieme del Centro

I ragazzi lo definiscono:

- un luogo dove fare nuove amicizie
- uno spazio dove si ha la possibilità di parlare del proprio futuro
- un supporto all'esperienza scolastica mattutina
- un progetto che mancava
- un progetto che è globalmente piaciuto

Apprendimenti sul piano delle motivazioni

- fare amicizia con altri coetanei
- conoscere altri professori
- non stare a casa a dormire
- fare qualcosa di alternativo all'esperienza scolastica
- conoscere maggiormente i *social media*
- recuperare il ritardo in alcune materie

Apprendimenti sul piano cognitivo e conoscitivo

- aprire la mente (non esiste solo l'elettronica o la moda)
- conoscere altre opportunità per i giovani come il volontariato nazionale e internazionale
- imparare a cercare in internet, perché se non sai farlo non trovi quello che ti serve e anzi trovi molte/troppe informazioni, con la conseguenza che ti perdi o ti annoi

Apprendimenti sul piano della consapevolezza di sé

- essere più sicuri
- essere capaci di lavorare di più

- essere stati aiutati dagli altri ad aprirsi
- comprendere che è possibile aprirsi agli altri e che le loro personalità possono essere diverse da quelle credute

Apprendimenti sul piano relazionale (interpersonale e grupale)

- relazionarsi con gli altri
- fare amicizia con altri ragazzi
- condividere esperienze
- lavorare per gli altri
- unire teste, abilità e visioni diverse per fare grandi cose
- sostenersi a vicenda
- mettersi d'accordo e rispettarsi (pur consapevoli che ciò è alquanto difficile)
- si cresce anche con gli altri; per dirla alla filosofica "siamo una famiglia"
- trasmettere le mie esperienze ad altri
- mettersi al servizio dei più piccoli (cfr. il *progetto Giardino* con i ragazzi delle scuole medie)

Apprendimenti sul piano delle discipline scolastiche

- aiuto importante nello studio di discipline quali la matematica e l'italiano
- si comprende molto di più quando si può essere seguiti individualmente o in piccolo gruppo
- anche il docente è più motivato, perché noi ascoltiamo veramente le lezioni
- sono molto utili anche le lezioni fatte con metodi diversi come il video e l'autoapprendimento

Apprendimenti sul piano dei rapporti con l'esterno

- molto positivo il contributo di esperti e testimoni (sia coetanei che adulti) che hanno raccontato esperienze significative: questa modalità ha molta presa su di noi
- scoprire che a Pordenone ci sono molte iniziative riguardanti i giovani
- conoscere le opportunità riguardanti il servizio civile nazionale e soprattutto europeo
- conoscere opportunità di stage
- diversi ospiti si sono meravigliati di aver incontrato ragazzi attenti e partecipativi

Apprendimenti sul piano delle criticità

- scarsa disponibilità e interesse da parte di diversi docenti allorché chiedevamo di illustrare il progetto del Centro in classe
- non è cambiato il rapporto con i docenti in aula

Apprendimenti sul piano delle proposte per il futuro

- pubblicizzare il Centro (anche con un video)
- ampliare numericamente il gruppo
- continuare con le esperienze di volontariato
- progettare bandi che favoriscano gli scambi fra giovani di diversi territori e Paesi
- ampliare le esperienze dei laboratori

LE VALUTAZIONI DEL COORDINATORE DEL CENTRO P. BERTOLIN

Le funzioni dell'educatore

- costruire un contesto relazionale che favorisca l'emergere delle potenzialità dei ragazzi
- essere attivamente presente, seguendo i ragazzi e i gruppetti di lavoro
- sollecitare
- indirizzare, orientare
- incoraggiare

Gli atteggiamenti espressi dai ragazzi

- interesse
- partecipazione
- capacità di prendere l'iniziativa e di coinvolgere altri ragazzi
- spiccato senso pratico
- forte desiderio di lavorare in gruppo e a progetti di gruppo

Indicazioni per il futuro

- proseguire l'esperienza del Centro
- pubblicizzare l'iniziativa anche per aprirla maggiormente ai ragazzi in difficoltà
- conoscere maggiormente i progetti dell'Istituto e i docenti che ricoprono incarichi quali il referente agli stage e alla progettazione europea
- costruire insieme con gli insegnanti le attività da svolgere

LE VALUTAZIONI DEI DOCENTI

L'impatto sugli insegnanti

- C'è da tempo nell'Istituto un rapporto positivo fra docenti e allievi, a motivo di una pluralità di iniziative messe in atto e di una significativa disponibilità di gran parte dei docenti a una interazione con gli studenti efficace sia sul piano interpersonale che su quello didattico.
- Il progetto del Centro ha introdotto una rilevante novità, costituita da un protagonismo effettivo da parte degli adolescenti, poiché essi sono stati parte attiva dell'iniziativa fin dalla sua fase ideativa e, successivamente, in quella realizzativa nonché attraverso la presentazione e divulgazione del progetto all'interno delle classi.
- Tale protagonismo ha rappresentato un elemento inedito che ha trovato tuttavia diversi insegnanti ancora non pronti a una interlocuzione diversa con i ragazzi, in quanto non abituati a dare loro fiducia, in considerazione del fatto che nell'organizzazione scolastica il ruolo degli studenti è (stato) generalmente passivo, riconducibile all'essere ricettori passivi delle scelte degli adulti.

L'impatto sui ragazzi

- Nell'attività del Centro molto spazio hanno avuto le proposte riguardanti le competenze di cittadinanza.
- Ci si è impegnati molto anche sulla costruzione del Gruppo. Tale dimensione, che fino a un po' di tempo fa rappresentava un apprendimento naturale degli adolescenti, richiede oggi un percorso educativo specifico, legato al fatto che ben pochi adolescenti oggi vivono con continuità l'esperienza così preziosa sul piano della maturazione personale e sociale qual era il gruppo spontaneo, il gruppo liberamente organizzato.
- L'esperienza del Centro ha fornito un contributo molto importante in tal senso, poiché i ragazzi sono diventati più capaci di stare in gruppo, al punto da manifestare un vero e proprio entusiasmo (cfr. le loro valutazioni).
- Molto importante si è rivelato il metodo di dividere i ragazzi in piccoli gruppi di lavoro, attraverso i quali vengono molto facilitati apprendimenti quali imparare a stare insieme, a rispettarsi, a valorizzare ciascuno dei componenti, a cooperare ai fini di iniziative comuni.
- Attraverso la frequenza del Centro essi hanno ricevuto un aiuto a comprendere che la scuola rappresenta una componente importante, anzi prioritaria nella propria vita di adolescente ma non l'unica! Essi hanno il compito di aprire la propria mente ad altre conoscenze e opportunità, con l'obiettivo di costruire una diversa visione del mondo e della vita. Il Centro, va ribadito, ha dato un contributo molto prezioso in tale direzione, fondamentale per una maturazione serena degli adolescenti.
- Molto positivo infine - ma non certo per importanza - si è rivelato il supporto offerto da alcuni docenti per quanto riguarda il recupero sul piano scolastico di carenze in alcune discipline.

LE PROPOSTE **Riguardanti il Centro**

- ✓ Dare continuità all'esperienza.
- ✓ Ampliare l'apertura a due pomeriggi la settimana, dando l'opportunità di frequentarla a un maggior numero di ragazzi: nelle due occasioni sarebbero diversi i soggetti che vi accedono.
- ✓ Dare continuità all'apporto della prof.ssa Peresson come referente dell'Istituto e del dott. Bertolin come educatore e coordinatore delle attività.
- ✓ Divulgare l'esperienza in tutte le classi, ottenuto ovviamente l'appoggio da parte di tutti i docenti.
- ✓ Informare capillarmente dell'iniziativa i genitori delle classi prime.
- ✓ Elaborare e realizzare con i ragazzi strumenti di informazione, come ad esempio un video.

- ✓ Continuare con il supporto scolastico ampliando l'offerta e quindi consentendone la fruibilità a un maggior numero di ragazzi in difficoltà scolastica.
- ✓ Continuare ad utilizzare l'apporto di figure esterne che portano testimonianza significative di opportunità esistenti in loco ma anche all'estero.
- ✓ Estendere tale opportunità ai rappresentanti locali di associazioni di immigrati, allo scopo di far conoscere la loro cultura, la lingua, la religione etc.
- ✓ Ampliare il tempo di apertura del centro estendendolo a un periodo successivo alla chiusura delle lezioni, soprattutto attraverso esperienze laboratoriali (cfr. l'esito molto positivo ottenuto dal laboratorio di sartoria allestito nella sezione moda).
- ✓ Proporre (a tutto l'Istituto, non solo come attività del Centro) il progetto "adotta uno studente": si tratta di uno stage leggero, della durata di una giornata (che naturalmente può essere reiterata nel tempo); essa può consistere in attività quali:
 - visita e presenza all'interno dell'azienda o dello studio professionale, allo scopo di conoscerne l'attività, l'organizzazione, i prodotti e gli eventuali problemi che sta incontrando in questo periodo;
 - testimonianza in classe dell'imprenditore/del professionista con l'obiettivo di far conoscere la propria esperienza umana e professionale;
 - testimonianza in classe di rappresentanti di associazioni imprenditoriali e/o del sindacato al fine di far conoscere il mercato del lavoro nelle sue dinamiche, nelle sue esigenze, nelle sue prospettive.

E) UN COMMENTO

(F. Santamaria)

Ho ritenuto opportuno integrare i materiali messi a disposizione della Fondazione e dell'Istituto con alcune considerazioni che traggono spunto dal ruolo da me svolto e, ovviamente, dalle indicazioni fornite dai diversi attori del Centro, giovani e adulti. Procedo per punti.

Ho sempre constatato un livello di motivazione molto elevato nelle persone adulte, che in vario modo, hanno collaborato all'iniziativa congiunta delle due Istituzioni. Desidero segnalare in particolare il competente e continuo contributo dato dalla prof.ssa C. Peresson.

La riduzione numerica degli insegnanti componenti il gruppo di lavoro iniziale non è dovuta, come risaputo, a un indebolimento delle motivazioni soggettive, ma per alcuni a un inadeguato riconoscimento del loro impegno da parte dell'Istituto, per altri nell'incertezza riguardante la programmazione delle attività e per altri ancora nell'incompatibilità con il proprio orario di servizio. Colmare tali lacune rappresenta un fattore molto importante per il prosieguo dell'impegno, che necessita di una fattiva e continuativa collaborazione fra Istituto e Fondazione. In tale direzione l'Istituto si è già mosso partecipando a un bando speciale della Regione FVG mirato a ottenere risorse utili per il prosieguo dell'esperienza.

Gli esiti dell'esperienza sono più che positivi, sia nella valutazioni dei ragazzi che dei docenti. Le ipotesi fatte in fase progettuale si sono dimostrate in buona misura corrette e i giudizi degli adolescenti sono probanti in tal senso. Essi hanno colto l'utilità concreta e le potenzialità del Centro, a tal punto da richiederne non solo la continuità ma anche il potenziamento, sotto forma di due aperture settimanali invece di una, così da consentire l'accesso a un maggior numero di giovani. Va evidenziato, fra i tanti "apprendimenti" che l'esperienza del Centro ha promosso, la decisione di due allievi di partecipare a un campo estivo di volontariato in un Paese europeo.

La chiave di lettura degli apprendimenti si è rivelata ricca di esiti importanti, sia dal punto di vista dei ragazzi che da quello degli adulti che li hanno affiancati (cfr. il presente documento).

Così come azzeccata si è rivelata la scelta di affidare il coordinamento delle attività a una figura esterna alla scuola messa a disposizione dalla Fondazione. P. Bertolin ha messo in gioco competenze maturate in attività professionali precedenti e nell'esperienza del servizio R.I.G. di Villanova; competenze che si sono rivelate preziose per arricchire concretamente il ventaglio di opportunità offerte ai ragazzi frequentanti.

Il numero degli studenti fruitori è dell'ordine di alcune decine, una quantità che va giudicata positivamente se teniamo conto, fra i tanti fattori incidenti, di aspetti quali la novità della proposta, la conseguente e inevitabile difficoltà a capirne il senso e l'utilità per sé, sia come studenti che come soggetti in età evolutiva.

Il riscontro numerico avrebbe probabilmente potuto essere diverso se non si fossero incontrate delle difficoltà, all'interno dell'Istituto, nella fase di divulgazione dell'iniziativa nelle classi. I ragazzi, che si erano dichiarati interessati a un ruolo diretto come "informatori", hanno trovato in alcuni docenti un fattore di ostacolo e non di facilitazione. Si tratta di un fattore di criticità che va superato rapidamente all'avvio del prossimo anno scolastico e che deve tramutarsi in un aperto sostegno all'esperienza la quale, come risaputo, non ha altro fine che il benessere degli adolescenti e la crescita per

quanto possibile dei loro livelli di motivazione all'apprendimento. Sono queste le ragioni che hanno indotto e inducono la Fondazione a sostenere in modo diretto e tangibile tale offerta formativa.

Tali considerazioni acquistano ancor più pregnanza in relazione al fatto che l'impegno della Fondazione intende privilegiare i ragazzi in difficoltà (scolastiche e/o personali), pur non intendendo escludere alcun studente e tanto meno creare involontariamente un ghetto. La collaborazione efficace, l'alleanza fra Istituto e Fondazione, va ribadito, è quindi una *conditio sine qua non* per il prosieguo dell'esperienza.

Un'ulteriore criticità concerne il fatto che, per vari motivi, non si è potuto realizzare un'attività importante già prevista nel progetto: mi riferisco alla "contaminazione" fra le acquisizioni del Centro e quelle proprie della quotidiana attività didattica dell'Istituto. Lo scopo è quello di promuovere uno scambio utile fra quanto è emerso nel *setting* del Centro e quanto rappresenta un patrimonio consolidato da parte dei docenti: aspetti quali la relazione fra adulti e adolescenti, fra adolescenti, le condizioni facilitanti i processi di apprendimento e altre questioni di comune interesse.

Concludo. Gli esiti positivi riscontrati, le inevitabili criticità incontrate e soprattutto le potenzialità emerse debbono a mio parere rappresentare l'opportunità per una riflessione profonda, in quanto si tratta – se si decide di proseguire lungo la strada avviata – di predisporre dopo l'anno di rodaggio le migliori condizioni affinché il Centro possa consolidare e anzi accrescere la qualità dei servizi che offre a favore degli studenti dell'Istituto.

Riferimenti bibliografici

Vengono di seguito riportati quei riferimenti alla letteratura specialistica (pedagogica e psicologica in particolare) che sono di supporto ai passaggi principali delle riflessioni svolte, ne sostengono alcune chiavi interpretative, aiutano a comprendere quali filoni di pensiero (e quali autori) sorreggono le scelte fatte, a tutti i livelli. Tale elenco non va quindi in alcun modo inteso come registrazione puntuale ed esaustiva dei quadri di riferimento (teorici, strategici, metodologici) del lavoro svolto, ma come prime indicazioni di cammini di ricerca, di studio, di riflessioni personali e collettive.

Sul rapporto fra giovani e adulti e sulla sua evoluzione storica cfr. Garelli F., Offi M., *Giovani. Una vecchia storia?*, SEI, Torino 1997.

Il tema delle domande è sviluppato in chiave pedagogica da G. Milanesi, *Giovani e società complessa*, LDC, Torino 1989. Il tema è affrontato, in chiave sociologica, nella più ampia cornice di un progetto di politiche giovanili da F. Neresini, C. Ranci (1992), *Disagio giovanile e politiche sociali*, NIS, Roma.

Può essere utile rivedere i processi evolutivi delle giovani generazioni attraverso la categoria dei "compiti di sviluppo", in A. Palmonari (a cura di), *Psicologia dell'adolescenza*, il Mulino, 1993.

Sugli adolescenti la quantità di testi e di riviste disponibili è enorme: uno degli autori di riferimento è G. Pietropolli Charmet, di cui segnalo A. Maggiolini, G. Pietropolli Charmet ((2004), *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*, FrancoAngeli, Milano e G. Pietropolli Charmet, L. Cirillo (2010), *Adolescenza. Manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi*, San Paolo, Milano.

È fondamentale guardare ai ragazzi come "soggetti", vale a dire come individui che non sono delle *tabulae rasae*, ma soggetti capaci di pensare, di costruire giudizi, di elaborare informazioni, di attribuire significati alle esperienze, di assumere responsabilità (cfr. il pensiero della pedagogia fenomenologica e in particolare i contributi di P. Bertolini: P. Bertolini (1988), *L'esistere pedagogico*, La Nuova Italia, Firenze; P. Bertolini, L. Caronia (1993), *Ragazzi difficili. Pedagogia interpretativa e linee di intervento*, La Nuova Italia, Firenze).

Il tema dei diritti delle giovani generazioni trova riconoscimento in documenti internazionali vari, fra cui innanzitutto la *Convenzione nelle Nazioni Unite sui diritti dei fanciulli* del 1989 (recepita nel nostro ordinamento con la legge n. 176 del 1991). Uno strumento utile che fa proprio tale approccio è la rivista *Minori e Giustizia*.

Il tema della partecipazione dei bambini e degli adolescenti trova anch'esso riconoscimento in documenti internazionali vari, fra cui la citata *Convenzione nelle Nazioni Unite sui diritti dei fanciulli* del 1989. Una sintesi utile è quella offerta da R. Maurizio in *Bambini e adolescenti: quale partecipazione?* in "Cittadini in crescita", n. 1/2001, Rivista del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (www.minori.it).

La ricerca di senso ha una matrice di lettura psichiatrica, risalendo agli studi di V. Frankl, fondatore della logoterapia. In Italia si può fare riferimento agli studi di E. Fizzotti (in chiave psicologica) e di P. Gambini (in chiave pedagogica).

Le competenze all'ascolto da parte di tutti gli adulti che si rapportano con bambini e con adolescenti è particolarmente importante: cfr, fra i tanti contributi va segnalato quello di M. Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, B. Mondadori, Milano 2003.

Per quanto concerne la Scuola come contesto relazionale: H. Franta (2012), *Relazioni sociali nella Scuola. Promozione di un clima umano positivo*, LAS, Roma e R. Nigris (2002), *Conflitti a Scuola*, B. Mondadori, Milano.

La prospettiva della comunità educante – intesa come l'insieme di attori pubblici e privati del territorio che fanno propria una visione e una responsabilità comuni verso le giovani generazioni – è sviluppata non solo in ambito pedagogico. In riferimento a quest'ultimo ambito: G. Dalle Fratte (1991), *Studio per una teoria pedagogica della comunità*, Armando; G. Milan (2001), *Disagio giovanile e strategie educative*, Città Nuova, Roma.

Il tema del gruppo di lavoro come gruppo di ricerca è stato recentemente approfondito da: C. Kaneklin (2010), *Il gruppo in teoria e in pratica. L'intersoggettività come forza produttiva*, Cortina, Milano.

Il tema della valutazione in chiave educativa di azioni rivolte ai ragazzi si presenta particolarmente complesso: si confrontano filoni di pensiero ed esperienze non sempre concordanti. La scelta operata riguarda un approccio qualitativo e non quantitativo o misurativo poiché, come detto, si è privilegiato l'approccio apprenditivo e autovalutativo. Cfr. AA. VV., *La progettazione sociale*, Quaderni di animazione e formazione della rivista "Animazione Sociale, Torino 1999; AA. VV., *Infanzia e adolescenza. Diritti e opportunità. Orientamenti alla progettazione e alla valutazione degli interventi previsti nella legge 285/97*, Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze 1998; AA. VV., *Per un approccio psico-sociologico alla valutazione*, Studio APS, Milano 2003; G. Bertin, *Valutazione e sapere sociologico*, Franco Angeli, Milano 1996; C. Hadji, *La valutazione delle azioni educative*, La Scuola, Brescia 1995; L. Leone, M. Prezza, *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, FrancoAngeli, Milano 1999; G. Scaratti, E. Majer, *A cosa serve il Centro di aggregazione giovanile?*, Unicopli, Bergamo 1998.

La gran parte delle tematiche sopra accennate sono approfondite con continuità dalle riviste *Animazione Sociale*, *Pedagogika* e la citata *Minori e Giustizia*.

Figure adulte che hanno partecipato al lavoro del Centro (in momenti diversi)

- G. Bregant (docente)
 - L. Bubbola (docente)
 - G. Candido (docente)
 - L. Curto (docente)
 - V. Della Valentina (docente)
 - R. Falconio (docente)
 - G. Fonda (docente)
 - A. Ianulardo (docente)
 - D. Manarini (docente)
 - A. Merlino (docente)
 - G. Moro (docente)
 - F. Muccin (docente)
 - V. Patané (docente)
 - C. Peresson (docente – referente del progetto)
 - G. Polcino (docente)
 - A. Dulio (componente esterno, ex dirigente scolastico)
 - M. Della Torre (dirigente)
-
- P. Bertolin (Fondazione R.I.G. - coordinatore del Centro)
 - K. Bolelli (Fondazione R.I.G.)
 - F. Santamaria (Fondazione R.I.G., coordinatore del gruppo ed estensore del documento)